

Seminario di ASTRID
**“La regolazione del ciclo e dei prezzi dei prodotti farmaceutici
e il sostegno dell'innovazione e della ricerca”**
Roma, 10 giugno 2007

di Rita Battaglia (Vice Presidente Federconsumatori)

Ringrazio l'Associazione Astrid dell'invito. Questa giornata è stata veramente molto interessante, un aspetto che mi ha colpito è che noi – nell'affrontare il tema del Seminario “La Regolazione del ciclo e dei prezzi dei prodotti farmaceutici” ha espresso le sue opinioni con la volontà di costruire, al di là degli interessi che ognuno rappresenta. Questa mattina il Dott. Nello Martini dell'AIFA, ad un Convegno, ci ha informato, che nel primo quadrimestre del 2007, è diminuita la spesa farmaceutica del 7,5%. Che cosa significa questo? Oggi il nostro Paese può pensare al farmaco non solo come elemento di spesa ma può diventare elemento di sviluppo del settore farmaceutico e delle politiche di welfare in genere. Ne consegue che le proposte per una politica di sviluppo del farmaceutico, devono puntare alla stabilità, alla ricerca e allo sviluppo. Le strategie legislative messe in atto dal Governo e dal Ministro Bersani sulle liberalizzazioni sono sicuramente dal punto di vista della Federconsumatori sono fattori che aiutano a far crescere equità e sviluppo: Infatti, venerdì 13 p.v. faremo una conferenza stampa dove ufficializzeremo i risultati di una ricerca fatta dall'Osservatorio Nazionale Prezzi e Tariffe della Federconsumatori che qui in anteprima Vi relazionerò. Partendo da una serie di interrogativi:

-cosa è successo nelle politiche di prezzo sui farmaci da banco ?

-i cittadini consumatori ne hanno tratto benefici?

-si è determinata una dinamica concorrenziale con abbassamento dei prezzi tra farmacie private/comunali e parafarmacie?

L'Osservatorio effettuando un campione statistico, ha monitorato e confrontato il prezzo di 20 farmaci da banco in 17 capoluoghi di Regione, nella settimana che va dal 12 al 17 marzo 2007 e sono stati rilevati ed elaborati dati di ben 80 farmacie private, 23 farmacie comunali, 31 parafarmacie, di cui 18 private, 13 supermercati per un totale complessivo di 134 punti vendita. Da questa indagine nazionale emerge che lo sconto medio delle farmacie si è attestato intorno all'8,54%, mentre nelle parafarmacie è stato del 15,79%, su un paniere di una ventina di farmaci da banco per un costo prezzi di listino di 163,30 euro. Scorporando ancora di più questi dati, le percentuali medie di sconto compiendo un ulteriore passo in avanti; ne deriva che le farmacie comunali registrano uno sconto del 9,47%, maggiore rispetto alle farmacie private che si attesta al 6,85%. La forbice poi si amplia di più per le parafarmacie; difatti quelle dei supermercati, effettuano

uno sconto pari al 20,62% percentuale notevolmente più alta rispetto alle parafarmacie private che attuano uno sconto del 9,12%. Da questa indagine emerge chiaramente che le opportunità di scelta e di risparmio introdotte dal Governo sono state accolte favorevolmente dai cittadini consumatori e che hanno consentito di innescare una dinamica concorrenziale con abbassamento dei prezzi e sconti maggiori anche nelle farmacie. E'una risposta importante per i cittadini consumatori e bisogna proseguire su questa strada, anche perché Bassanini diceva giustamente "lavoriamo su proposte per risparmiare non solo sulla spesa generale ma anche per dare un contributo alla ricerca e al consumatore. Nella logica del risparmio e dello sviluppo una proposta può essere la seguente: il cittadino che acquista direttamente un farmaco di fascia A (privo di ricetta medica) senza ricorrere al Sistema Sanitario Nazionale, riceve la penalizzazione non solo di averlo pagato di tasca propria, ma di pagarlo anche più caro. Infatti, in questa circostanza il prezzo del farmaco è pagato al prezzo indicato sulla scatola, se invece il cittadino ritira il farmaco, previa presentazione ricetta medica a pagarlo è invece l'ASL, perché è erogato in assistenza diretta, la farmacia pratica alla ASL uno sconto che va dal 3,5% al 19%, uno sconto medio pari al 7,5%. Perché io consumatrice non avendo la ricetta per questo farmaco, per problemi contingenti, lo vado a pagare al prezzo della fustella? Voglio essere più chiara il costo del farmaco fascia A costa Euro 100 se non presenti la ricetta; se prendi il farmaco con la ricetta il farmaco ha un costo di Euro 92,5 al consumatore ; questo +7,5% perché lo deve pagare il cittadino ad un costo maggiore? Troviamo una soluzione che consenta che parte di questo 7,5% vada nelle tasche del consumatore e un'altra parte alla ricerca. Un altro aspetto da tenere presente; è il discorso che faceva Pammolli sul ciclo di vita del farmaco. Troviamo il modo di valorizzare quei farmaci che in base ai risultati di curabilità dei pazienti danno risultati positivi coinvolgendo gli Ospedali e i Medici. Ciò consentirebbe non solo di premiare la qualità del prodotto ma anche di spingere le aziende farmaceutiche a investire in ricerca ed innovazione. Vi ringrazio dell'invito spero che il lavoro che faremo possa portare un contributo positivo al nostro sistema sanitario nazionale. Grazie